

CARITAS CUAMM Il poliambulatorio Gli italiani i più assistiti

Il servizio, che si affianca al poliambulatorio delle cucine popolari e a quello della Croce rossa, offre cure sanitarie alle persone con disagio economico e sociale. Lo scorso anno gli italiani sono stati il 30 per cento degli oltre 500 assistiti, seguiti da marocchini e rumeni



► Sono state 554 le persone curate nel 2015 nel poliambulatorio Caritas Cuamm di via Duprè 26 a Padova. Di queste 284 erano nuovi pazienti (290 maschi e 264 femmine); 166 i minori sotto i 18 anni e in tutto sono stati effettuati 1.577 diversi interventi. Da anni, grazie all'impegno volontario e gratuito di un gruppo di 11 medici specialisti, odontoiatri e oculisti, e un'assistente alla poltrona, viene garantita l'assistenza sanitaria a persone indigenti, regolarmente o irregolarmente soggiornanti nel territorio. La nazione maggiormente rappresentata è l'Italia, con il 30 per cento, seguita da Marocco con il 19 e da Romania con il 10.

«Il servizio – spiega Sara Ferrari, referente di Caritas diocesana – si rivolge in particolare a quei cittadini italiani o stranieri che vivono in condizioni di povertà estrema e non, e le cui problematiche principali sono il soddisfacimento dei bisogni primari, come il mangiare, il potersi dedicare all'igiene personale; la cura di problematiche legati alla salute; l'assenza di riferimenti abitativi o di accoglienza; la difficoltà di orientamento ai servizi e di reinserimento sociale; e infine problematiche psicorelazionali».

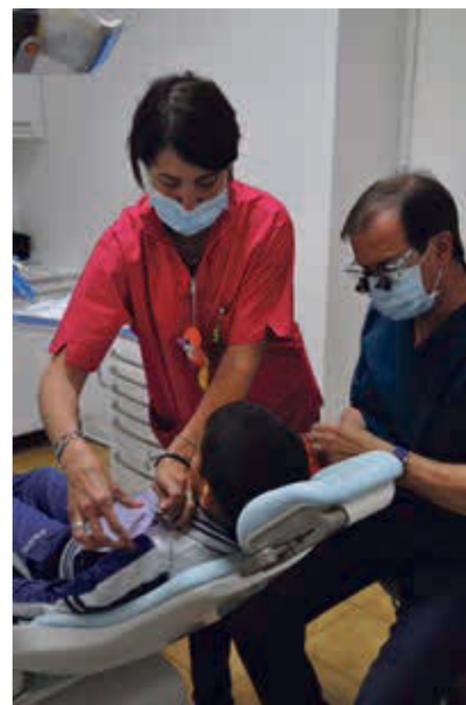
Il servizio, attualmente, si svolge dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 con eccezione dovuta ai casi di urgenza, orario variabile in base alla disponibilità dei medici volontari per un totale di 20 ore la settimana. I pazienti vengono curati solo ed esclusivamente su appuntamento (da fissare il venerdì mattina telefonando allo 049-8771725)

Grazie allo stretto legame con il centro di ascolto diocesano e con quelli vicariati, il poliambulatorio è un'antenna sul territorio con la sua funzione di sportello informativo

e previo colloquio al centro di ascolto diocesano. Il poliambulatorio sarà chiuso nel periodo estivo per tutto il mese di agosto.

«Grazie al suo stretto legame con il centro di ascolto diocesano e con quelli vicariati – sottolinea Ferrari – il poliambulatorio è davvero un'antenna sul territorio perché, oltre a fungere da luogo di cura, porta avanti anche una funzione di "sportello informativo" per le persone che vi accedono e offre informazioni su dove poter andare a mangiare, dove poter fare una doccia e come accedere ai dormitori». Il poliambulatorio Caritas Cuamm è anche in rete con gli altri due ambulatori medici per persone in disagio della città di Padova: quello delle cucine economiche popolari, che non offre possibilità di cure odontoiatriche, e quello della Croce rossa, aperto due giorni la settimana.

«Nei centri di ascolto e nei vari servizi delle nostre Caritas – conclude Sara Ferrari – incontriamo quotidianamente persone, italiane e straniere, che per ragioni burocratiche o economiche hanno difficoltà ad affermare i propri diritti. Il nostro dovere è accoglierle per ascoltare i bisogni e cercare assieme a ciascuno di loro una risposta. La prossimità agli ultimi è ciò che alimenta e dà senso al nostro lavoro. La necessità di offrire risposte immediate a problemi concreti non deve però sostituirsi alla capacità di progettare a lungo termine percorsi di reale tutela dei diritti: l'obiettivo ultimo, infatti, di ogni nostro servizio deve restare quello di offrire all'individuo una progressiva e reale emancipazione».



In alto la sala d'attesa. A sinistra, l'ambulatorio per le cure dentali, rinnovato con tutto il resto nel 2014.

Per questo i servizi sanitari attivati sul territorio dalle diverse Caritas non si pongono come alternativi o come servizi paralleli al servizio sanitario nazionale, ma vogliono essere tangibili segni dell'attenzione che il diritto alla salute merita da parte di tutti.

► pagina a cura di Claudia Belleffi

DISTRIBUZIONE ALIMENTI Cambiano le regole Per le parrocchie: urgente messa a norma della privacy

► È sempre più necessaria – e richiesta anche dallo stato – la messa a norma privacy delle Caritas parrocchiali in merito ai servizi che compiono in favore di persone che stanno attraversando problematiche di tipo socioeconomico, come ad esempio la distribuzione di cibo.

È avvenuto, infatti, un cambiamento della prassi a livello italiano da parte del Banco alimentare rispetto all'approvvigionamento di alimenti, raccolti anche grazie alla Comunità europea, che vengono forniti alle parrocchie e ad altri enti da distribuire alle persone indigenti. Per decisione del ministero

dell'agricoltura e delle politiche sociali e del welfare, deve essere verificato che gli alimenti dati alle parrocchie vengano effettivamente consegnati a persone realmente bisognose. Questo avverrà tramite una verifica a campione dei dati presenti negli archivi parrocchiali Caritas delle persone afferenti al servizio di distribuzione cibo, tra cui l'Isee.

Caritas diocesana si è resa disponibile ad accompagnare le parrocchie nella messa a norma privacy dei dati sensibili, grazie a una collaborazione con Ids Unitem e l'ufficio legale della curia, e ha predisposto del materiale formativo e informativo.

Sono 25 le parrocchie che finora hanno risposto all'appello: a settembre 2016 si terrà la prima tre-giorni di formazione per tutti i volontari individuati e incaricati dal parroco a trattare i dati personali.

CENTRI DI ASCOLTO Quasi conclusi gli incontri insieme a 26 vicariati Verifica e rilancio delle Caritas parrocchiali



► È quasi concluso il primo giro di incontri da parte di Caritas diocesana ai 26 vicariati (sui 38 totali) in cui sono partiti i centri di ascolto delle povertà e delle ricchezze. Non solo momenti di verifica, ma soprattutto di supporto e di rilancio dell'animazione delle Caritas parrocchiali. «In queste occasioni – spiega Lorenzo Rampon, referente per Caritas diocesana – incontriamo il vicario for-

aneo, il sacerdote incaricato Caritas e il coordinatore laico o diacono e il coordinatore degli sportelli di centri di ascolto».

Tre gli interessanti motivi di fondo che emergono. «La familiarità: si creano relazioni con le persone che già si conoscono e si rinsalda un rapporto al di là del ruolo. La voglia di imparare: in particolare il metodo della verifica. Il provare a dare uno sguardo sul

La Caritas diocesana ha incontrato vicari foranei e tutte le altre figure che si occupano del centro di ascolto

futuro, individuando la strada da percorrere e i passi concreti per andare in quella direzione».

La ricchezza dei vicariati sta nella grande vitalità di persone che lavorano nei centri di ascolto. «Si è maturata l'importanza del lavoro di équipe – sottolinea Rampon – Il "fare insieme" è un fattore di crescita anche se faticoso e la qualità del servizio dipende da come si lavora in questo senso». Ma il passaggio di fondo degli incontri è stato sollevare la questione dell'animazione delle Caritas parrocchiali. «C'è una fatica a riconoscere il ruolo del coordinatore in quanto accompagnatore delle comunità parrocchiali, pare che tutta l'attenzione sia focalizzata sui centri di ascolto. Sabato scorso dal consiglio diocesano Caritas è emersa questa lettura. Compito del prossimo incontro sarà precisare il ruolo del coordinatore e aiutarlo attraverso la creazione di uno strumento ad hoc: si sente necessario che questa figura si sposti dal gestire attività più concrete al ruolo più animativo e di coordinamento. Sono emerse da tutti fatiche e restituzioni, ma soprattutto la volontà di mettersi in questa strada».

